

## FESTIVAL FILO D'ARIANNA 2006

di *Emanuela Rossini*

Filo D'Arianna Festival anche in questa edizione 2006 ha confermato nel proprio programma una propria visione-vocazione poetica: il teatro come luogo di svelamento, dove ricercare quei fili che ci collegano al nostro passato e ma anche ad un nostro far parte di un tutto infinito.

L'utilizzo di spazi urbani e spazi 'collaterali' al teatro fa parte integrante di questa poetica che abbiamo potuto apprezzare quest'anno nella mise en espace ***Fantasm*** della regista e direttrice artistica Daniela Nicosia, liberamente ispirato al libro ***Lo Spettro sulla scena tragica*** di Caterina Barone. L'intensa ed arcaica recitazione dei versi di alcuni monologhi tratti dalla tragedia greca, era resa ancora più efficace dalla vicinanza al pubblico: un tu per tu urgente, quasi che queste anime dagli occhi infuocati di maledizioni e presagi - Clitemnestra, Agrippa, Dario, Laio, fino all' Amleto - in realtà siano sempre lì accanto a noi, nelle notte buie, pronte ad assalirci con i loro incessanti monologhi, reiterati all'infinito. Lo spazio all'aperto, in un chiostro, le sue colonne, qualche segno di rovine, e poi qua e là quei leggi illuminati con quelle pergamene accartocciate rendevano così viva l'immagine di un Aldilà spalancato sul nostro presente, parole di fuoco che gli spettri evocati indirizzavano proprio a noi. Una regia sensibile ai ritmi interiori e capace di creare una sorta di relazione-danza con lo spettatore e tutti gli elementi in gioco nello spettacolo.

Presentato nella sezione dedicata al Premio Tuttoteatro.com alle arti sceniche di Dante Cappelletti, il testo vincitore nel 2004: ***A.V. Storia di una B.rava R.agazza***, con due bravissime interpreti in Marianna De Fabrizio ed Elena Vanni, anche coautrici con Chiara D'Ambros.

Uno spettacolo di rara freschezza, incisivo, una testo che incarna una vera urgenza e necessità di confrontarsi con quegli anni di piombo, così scomodi anche per parlarne oggi.

Due ragazze, due sedie, una scena nuda dove trovano spazio i miti degli anni '70, i pantaloni a zampa, Woodstock, le lotte operaie, della lotta armata, delle Br. Una di loro è A.V., Angela Vai, un'operaia piemontese che nel 1976 aderisce alla lotta armata. L'altra, è una studentessa di oggi alle prese con l'esame di maturità e che si imbatte, facendo una ricerca, nel nome A.V., la sua ex-maestra di maturità. Ne nasce un bellissimo confronto a distanza ma soprattutto, la tensione è tenuta tutta dalla tenacia della studentessa nel voler sapere qualcosa sulle Br, circondata da un contesto familiare reticente. La bellezza di questo spettacolo sta nel fatto che sia tutto incentrato più sulle domande che le ragazze sollevano che su possibili tentativi di spiegazioni o giustificazioni. La recitazione è di grande autenticità, ironica, senza tentativi di creare personaggi ma piuttosto di 'scaricare' quasi un' autentica tensione e necessità, sentita dalle due interpreti, di scavare e scavare e sollevare domande e domande, essenziali, vere e per questo forti. Una bella regia quella di Raffaella Tagliabue ed Elena Dragonetti per non essersi impantanati in nessuna ricostruzione storica, nè scivolati nella didascalìa o nel documentarismo. Uno spettacolo che meriterebbe di poter girare nelle scuole ma anche perchè no, nei programmi delle stagioni teatrali. C'è sempre fame di buon teatro.